ULTIME l'Unità NOTIZIE

LO STATO DI POLIZIA AL SERVIZIO DEGLI AGRARI

Quaranta lavoratori feriti dalla polizia scatenata nel Bolognese

Fermento in tutta la zona - Reazione nel Mezzogiorno contro l'arresto di sindacalisti - Spedizione punitiva contro Corato

A Baricella, in provincia di Bologna, dove continua compatto lo sciopero dei lavoratori della terra, 40 lavoratori sono stati più o meno gravemente contusi nel corso di ripetute, violentissime cariche della polizia. Tra i lavoratori feriti, tre versano in gravi condizioni. Le cariche sono state effettuate contro una manifestazione di 4.000 scioperanti che domandavano il rilascio del segretario della Camera del Lavoro fermato «per sospetti». La versione ufficiale, che non fa parola dei feriti, parla di due colpi di pistola esplosi contro la polizia; ma è un fatto che nessun agente è stato neppur lontanamente ferito.

Le nuove vittime della violenza del governo degli agrari sono: Rosina Fabbri, che ha riportato fratture multiple; Mino Tarozzi, che ha avuto fratturata una spalla; e Floriana Comastri, che è stata ricoverata con sintomi di commozione cerebrale.

Dopo le violenze contro i contadini in sciopero nella Valpadana, l'azione poliziesca di Scelba si è spostata nel sud:

A Corato (Bari), in piena notte la polizia ha messo la città in stato d'assedio, ha fatto irruzione nelle case di lavoratori, eseguendo tredici arresti tra i sindacalisti più noti e più amati dalla popolazione contadina, compiendo oltre 40 perquisizioni assolutamente arbitrarie e malmenando, manganellando, bastonando quanti tentavano opporsi all'azione terroristica.

Il reato? Il solito: quello di avere organizzato lo sciopero del novembre scorso. Ma la verità è che si tenta di stroncare sul nascere l'agitazione nascente in tutte le campagne meridionali per i nuovi patti, all'inizio della stagione dei lavori agricoli. Già in Terra di Bari i mietitori hanno ottenuto un aumento del 26% sul salario giornaliero rispetto all'anno scorso, e proprio ieri l'altro sulla piazza di Corato si era tenuto un grande comizio cui aveva partecipato tutta la popolazione.

E' questo che non si è voluto sopportare; e il governo è passato al suo nuovo sistema per fiaccare la combattività delle classi lavoratrici: quello degli arresti preventivi. I compagni Pierleone, Lobascio, Ragno e gli altri sono stati portati via in piena notte.

Altri arresti in serie sono stati effettuati a Cerignola, sempre «per lo sciopero del novembre scorso»: tra gli altri, il segretario della Camera del Lavoro e il segretario della Confederterra, Cellino e Pizzolo.

L'indignazione in tutta la regione è al colmo.

L'ondata di arresti si è estesa anche in Sicilia. Gli agrari non hanno più bisogno della mafia, ora che Scelba manda preventivamente in loro aiuto Celere e carabinieri. Con largo spiegamento di forze, ieri mattina, la polizia ha prelevato nelle loro case 32 lavoratori di Campobello Licata (Agrigento): anche qui tra gli arrestati sono i maggiori esponenti della C.d.L., i migliori difensori dei diritti popolari.

Un seduttore di minorenni uccide e si uccide

Il disgraziato era un fervente d. c.

PARMA, 8 — Il m. Oreste Strazzoni è stato trovato morto nel pomeriggio di oggi in via Fontana. Il disgraziato stringeva ancora in pugno la pistola con cui è si tolta la vita.

Il giorno prima lo Strazzoni aveva affrontato per la via i coniugi Angioletta e Augusto Bozzani esplodendo contro di essi cinque colpi di rivoltella che uccidevano il Bozzani e ferivano gravemente la moglie.

Il professore di violino aveva compiuto questo gesto criminale per vendicarsi di una denuncia sporta contro di lui dal Bozzani. La denuncia era stata sporta per un motivo quanto mai torbido: infatti il professore di violino, mentre era ospite presso il Bozzani suo amico d'infanzia, aveva tentato di sedurre la figlioletta di 15 anni, preso per lei da una passione morbosa. E in conseguenza di ciò era stato scacciato e denunciato.

Lo Strazzoni si è tolta la vita appena saputo che la polizia lo aveva identificato come l'autore dell'aggressione contro il Bozzani.

In tutta Parma il disgraziato era noto come un accanito anticomunista e un fervente democristiano.

PROCESSO CONTRO ANDRIA AFFAMATA

Centotrenta imputati al Tribunale di Trani

L'inizio delle udienze - I luttuosi avvenimenti dell'anno 1946 - La fucilata dal palazzo Porro

BARI, 8

Si è iniziato stamane, davanti alla Corte di Assise di Trani, il processo a carico degli imputati dei fatti avvenuti ad Andria nei giorni 5, 6 e 7 marzo 1946.

Il processo consta di vari fascicoli ed in essi compaiono 130 imputati di cui alcuni latitanti, 22 detenuti e gli altri a piede libero.

I fatti sono noti: Andria era stata nel 1945 teatro di fatti luttuosi, conseguenza dello stato di disagio intollerabile in cui vivevano e vivono tuttora le masse lavoratrici di quella zona. Nel marzo 1946, perdurando ancora la disoccupazione, lo stato di disagio dei lavoratori andriesi e la ostilità degli agrari — i veri responsabili — ad avviare al lavoro quel numero di disoccupati che i comitati locali avevano stabilito, altri fatti si verificarono che richiamarono su Andria l'attenzione di tutta la stampa.

L'on. Di Vittorio si recò sul posto per cercare di dire una parola di calma e per contribuire alla pacificazione degli animi. Sul posto si recarono anche i rappresentanti degli organismi provinciali dei lavoratori. Ma mentre Di Vittorio era in caserma a discutere con gli ufficiali dei carabinieri e la P. S., un colpo di arma da fuoco partì contro la folla dal palazzo signorile dei Porro. Questa ennesima provocazione esasperò i lavoratori che avevano già visto verificarsi un'altra volta, dal palazzo delle sorelle Porro, un fatto del genere nell'anno precedente.

Nessuno potè evitare che in quel momento la folla, eccitata e spaventata, si abbandonasse ad atti che ebbero conseguenze luttuose: due delle sorelle furono uccise e una terza ferita.

Stamane, al processo quasi nessuno dei giurati sorteggiati si è presentato, avendo essi giustificato in un modo o nell'altro la loro assenza. Si è proceduto allora ad un altro sorteggio di altri assessori. Essi sono stati avvertiti, nella stessa mattinata, a mezzo di un ufficiale giudiziario. Ma neppur questi si sono presentati.

Il discorso di Di Vittorio

(continuazione dalla prima pagina)

zione. Esaminiamo, afferma l'oratore, separatamente queste due questioni.

Per quanto riguarda il piano Marshall la posizione della maggioranza della C.G.I.L. è di assoluta indipendenza. Indipendenza che artatamente è stata definita dalla stampa di destra come indifferenza o agnosticismo. La posizione della C.G.I.L. deriva invece non da una pregiudiziale ideologica, ma da un preciso presupposto: primo dovere dell'organizzazione sindacale — e a nostro giudizio di un governo democratico — deve essere quello di fare tutto quanto è possibile per sviluppare al massimo le possibilità di lavoro nel nostro Paese. Tutto ciò, quindi, che nel piano Marshall ci può essere che consenta l'aumento di possibilità di lavoro non può non ricevere l'appoggio della C.G.I.L. Ma l'organizzazione sindacale ha il dovere di opporsi a quella parte del piano Marshall che possa diminuire queste possibilità di lavoro.

Andando a vedere quali sono stati fino ad oggi i risultati del piano Marshall non abbiamo un quadro molto confortante. Nella crisi generale della nostra industria metalmeccanica c'era stato fino ad oggi un settore che si era salvato, o, per meglio dire, che aveva resistito meglio: il settore della produzione automobilistica. Vediamo invece che oggi anche questo settore è gravemente colpito. La FIAT ha annunciato 2.000 licenziamenti (c'è è vero la promessa di avviare i licenziati a corsi di qualificazione professionale con la collaterale promessa di riassumerne alcuni; ma i lavoratori sanno che per quanto riguarda il riassorbimento non se ne farà nulla); la Lancia ha dovuto in alcuni reparti diminuire l'orario di lavoro settimanale da 48 a 40 ore, in altri da 40 e 32, in altri ancora da 32 a 24. Abbiamo così da un lato lavoratori disoccupati, dall'altro lavoratori semidisoccupati. A Palermo operai del Cantiere Navale sono stati minacciati di licenziamento e altrettanto è accaduto a Napoli. Questa situazione gravissima non riguarda soltanto l'industria metalmeccanica, ma tutte le altre: da quella chimica a quella della ceramica.

E, di fronte a questa situazione, apprendiamo che il primo trimestre di applicazione del piano Marshall prevede l'importazione di «macchinario» per 25 milioni di dollari (cioè quasi 15 miliardi di lire).

«Badate bene — afferma Di Vittorio — noi non siamo per una politica autarchica. Se in America, in Russia, in Francia, in Patagonia si costruiscono macchine che noi non siamo in grado di costruire è giusto che noi le acquistiamo e le importiamo. Ma non è giusto che noi importiamo da altri paesi quello che sappiamo e possiamo benissimo costruire da noi». Qui il compagno Di Vittorio domanda al governo se è vero che sotto la voce «macchinario» si nascondono 2.000 trattori pesanti che il governo degli Stati Uniti dovrebbe esportare in Italia. Tutti sanno che in Italia possono essere benissimo costruiti questi trattori:

Vi è un altro aspetto grave della questione: la politica estera che il governo conduce in modo unilaterale. Diretta esclusivamente verso i paesi occidentali e contraria ad una sana politica di scambi con i paesi orientali. Una prova di questa politica l'abbiamo nei 2.000 autocarri FIAT (un valore di 9 miliardi) che dovrebbero essere inviati in Polonia e che sono ancora fermi a Torino.

«Abbiamo bisogno di lavoro — afferma l'oratore — e quindi di scambi. Di scambi con tutto il mondo. Sarebbe semplicemente criminale rifiutare possibilità di lavoro soltanto per spirito di colleganza con governi reazionari».

Il problema dei costi

A questo punto il compagno Di Vittorio affronta l'altro aspetto del problema: la questione dei costi di produzione. Egli sottolinea la necessità di abbassare tali costi per addivenire ad un adeguamento tra i nostri costi di produzione e quelli del mercato internazionale. E' però errata l'opinione diffusa dalla stampa di destra secondo la quale l'alto costo di produzione delle industrie italiane è determinato dal livello elevato dei salari e dal basso rendimento degli operai.

Questo non è vero. Questo è assolutamente falso. La causa principale degli alti costi è l'arretratezza degli impianti. In Italia gli operai lavorano con impianti vecchi di dieci e più anni. Negli altri paesi gli operai lavorano con macchinari modernissimi. Altra causa è quella della distribuzione delle materie prime che avviene ancora per mezzo di istituti a base corporativa creati dal fascismo. Vi sono organizzazioni, come la Confindustria, che esigono una percentuale sulle materie prime distribuite. E' assurdo che organizzazioni private trattengano parte delle materie prime distribuite e se ne servano per loro fini, precisamente, come ha fatto la Confindustria, per accumulare miliardi che sono serviti a finanziare la campagna elettorale del governo.

L'oratore prosegue rilevando che per poter diminuire i costi di produzione è necessario introdurre riforme di struttura che rompano l'attuale sistema ed è necessaria introdurre riforme di struttura che rompano l'attuale sistema ed è necessaria una migliore organizzazione del lavoro.

Questa può essere ottenuta soltanto con i Consigli di Gestione; con una partecipazione, cioè, più attiva degli operai e tecnici nella produzione.

La disoccupazione

A questo punto il compagno Di Vittorio affronta il problema della disoccupazione. Egli sottolinea come le dichiarazioni del governo abbiamo rivelato la mancanza di un piano organico da parte del governo stesso per tentare di eliminare la disoccupazione. Si è parlato soltanto di iniziative parziali che possono tutt'al più interessare poche decine di migliaia di lavoratori. Bisogna attivizzare la nostra economia, intraprendere una corrente di scambi con i paesi dell'Europa orientale. Egli pone in rilievo come sia parziale e pertanto errato il ragionamento: se possiamo avere manufatti a prezzi migliori dall'estero comprianoli lì.

Questo ragionamento non tiene conto della realtà economica e sociale del nostro Paese. Non basta porre in rilievo che potremmo risparmiare 100 milioni acquistando all'estero quello che potremmo produrre in Italia; ma bisogna chiedersi quanto costerebbero d'altra parte i 10 mila o più disoccupati che quel «risparmio» causerebbe in Italia.

L'oratore, dopo aver posto all'ordine del giorno le rivendicazioni dei pensionati ed essersi domandato se sono necessarie altre elezioni generali per far loro avere un altro acconto, viene a parlare del problema dell'emigrazione, ammonendo il governo che a furia di guardare verso destra rimarrà anchilosato.

VOCE DAL CENTRO: - Mandateli in Russia -.

DI VITTORIO: «Magari, caro signore, la Russia è un paese dove da vent'anni non c'è più disoccupazione e dove non ci sarà mai».

L'oratore afferma che l'emigrazione è un male che può essere accettato per la necessità in cui ci troviamo di trovare uno sbocco per le nostre braccia esuberanti. Ma le porte sono chiuse: gli Stati Uniti ci vogliono mandare macchinari ma nostri operai non ne vogliono. Il governo ha dovuto riconoscere che solo poche centinaia di migliaia di operai potranno trovare lavoro all'estero. Occorre quindi aumentare le possibilità di lavoro a casa nostra. Ma il governo di questo non si preoccupa: basta vedere i termini in cui ha impostato le dichiarazioni sulla riforma agraria. Si è parlato di bonifiche e di altre cose ma non si è parlato dell'essenziale della riforma agraria: la rottura, cioè, dei rapporti di proprietà. La distruzione del latifondo. E' un modo di De Gasperi di parlare di riforma senza volerla fare.

GLI ACCORDI DI LONDRA APPROVATI DAL GABINETTO SCHUMAN

Il governo francese ha accettato la resurrezione di una Germania nazionalista

Il ministro Bidault riconosce le disastrose conseguenze della sua politica antisovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — *Oggi al Consiglio dei Ministri, Bidault ha ricordato ai suoi colleghi, che i memorandum della Conferenza di Londra sulla Germania non sono che la conseguenza della rottura con l'Unione Sovietica, la sola potenza che sostenesse la Francia nella questione delle riparazioni ed il controllo sulla produzione della Ruhr.*

Questa rottura non poteva condurre che all'isolamento della Francia su questi problemi ed alla loro soluzione in modo fondamentalmente contrario agli interessi tradizionali.

Bidault non ha fatto quindi che ripetere ciò che l'«Humanité» scrive da oltre un anno.

La politica antisovietica si paga cara, con l'abbandono della sicurezza della Ruhr e delle riparazioni. Ieri il terzo Reich, la dittatura nazista, Monaco, la guerra: oggi, il quarto Reich occidentale col generale americano Clay padrone della Ruhr. Ma, sino ad oggi, nè il governo nè la maggioranza parlamentare hanno consigliato di rompere i negoziati con le potenze occidentali e di riavvicinarsi alla Russia.

Domani la commissione parlamentare e l'Assemblea Nazionale dovranno pronunciarsi sulla ratifica degli accordi di Londra, ma Schuman è riuscito a far accettare la tesi degli anglo-sassoni. Si tratta solo di «raccomandazioni» e come tali di esclusiva competenza del potere esecutivo del governo.

Il voto che concluderà il dibattito di politica generale che si inizierà venerdì all'Assemblea non verterà quindi che sulla politica generale e che l'assemblea (ad una maggioranza di pochi voti) esprimerà solo del formale riserbo sugli accordi di Londra, al fine di scaglionare se stessa e il governo (e quindi Bidault) dalle loro schiaccianti responsabilità.

E' evidente che non saranno i pochi voti di maggioranza che otterrà probabilmente Bidault (grazie al viaggio dei due dirigenti laburisti) a rafforzare la posizione ed il prestigio del ministro francese la cui defenestrazione non è più messa in discussione da nessuno.

Bidault rimarrà però ancora per qualche tempo al Quai d'Orsay: la sua permanenza è giudicata indispensabile perchè la politica estera francese continui ad essere inerte e nessun atto concreto venga fatto per modificare le decisioni di Londra.

Ma se il governo non poteva essere che solidale con la politica di Bidault, De Gaulle tenterà domani di scagionarsi completamente di ogni responsabilità nella politica di resa. Il generale confermerà che egli ha voluto sempre una politica di rottura con la Russia, ma ricorderà che la sua politica tedesca era basata sullo spezzettamento della Germania, ora a Londra rinasce un quarto Reich sia pure occidentale.

«Se il Parlamento voterà contro la politica estera del governo è la crisi», ha affermato questa sera Schuman. E De Gaulle ha bisogno che la politica catastrofica del governo attuale maturi sempre più evidente per potersi presentare alla borghesia francese come unica possibile via di uscita.

Il semi ufficiale «Le Monde» ammette che l'accordo di Londra solleverà la più vivace opposizione in tutto il Paese. Il giornale tenta di placare le ire del popolo francese affermando che una netta divisione fra Oriente ed Occidente potrà ancora essere evitata, riprendendo le discussioni con l'Unione sovietica e tentando un ritorno alla collaborazione quadripartita, dato che molto tempo dovrà ancora passare prima che possano attuarsi le decisioni di Londra, anche se prontamente ratificate.

Dopo aver smascherato il tentativo di De Gaulle di posare a difensore della sicurezza francese sul Reno, pur continuando a favorire la politica dello State Department in Europa, l'«Humanité» scrive: «Un regolamento del problema tedesco in piena armonia con gli interessi della Francia, implica necessariamente una revisione totale della politica estera del nostro Paese. Esso implica anche un ritorno al principio della solidarietà fra tutti gli Alleati onde poter realizzare la perfetta democratizzazione e smilitarizzazione della Germania, condizione fondamentale per garantire la nostra sicurezza».

LUIGI CAVALLO

La reazione a Berlino

BERLINO, 8 — Con titoli di scatola che occupano tutta la prima pagina i giornali berlinesi della zona sovietica protestano stamane all'unanimità contro il «diktat» di Londra.

Tutti i fogli del mattino pubblicano un ordine del giorno del Congresso del popolo tedesco, il quale esprime la sua profonda preoccupazione per i suggerimenti formulati alla Conferenza di Londra per la Germania.

«Essi hanno inaugurato l'ultimo passo per la spartizione della Germania — dice la mozione del Congresso. — Il Presidium del Congresso del popolo dichiara che il popolo tedesco respinge ogni responsabilità per le conseguenze che possano risultare dalla rottura dei trattati in vigore...».

Nella Galilea del Nord, arabi ed ebrei combattono insieme contro le truppe d'invasione transgiordane e siriane: una prova di più che tra i due popoli non esistono reali divergenze di interessi. Nella foto: una squadra araba al comando di un ufficiale ebreo durante un pattugliamento

L'URSS riduce i debiti dell'Ungheria e della Romania

La comunicazione ufficiale del governo sovietico

MOSCA, 8 — Radio Mosca ha annunciato questa sera che il governo sovietico ha deciso di ridurre del 50 per cento le riparazioni dovute dall'Ungheria e dalla Romania. Stalin ha dato l'annuncio di tale riduzione con due lettere ai capi dei governi ungherese e romeno, nelle quali è detto che l'U.R.S.S. desidera aiutare gli sforzi dei due paesi nella ricostruzione e che la decisione del governo sovietico rappresenta l'espressione del desiderio dell'U.R.S.S. di dare un pratico riconoscimento alle sue relazioni amichevoli con i due paesi.

La riduzione per l'Ungheria è di sessantacinque milioni di dollari, ossia il cinquanta per cento della somma ancora dovuta. La riduzione delle riparazioni dovute dalla Romania è nella stessa percentuale, per cui la Romania dovrà pagare solo 55 milioni di dollari.

Ultimatum dell'O. N. U. per la tregua in Palestina

TEL AVIV, 8 — Le Nazioni Unite hanno informato oggi arabi ed ebrei che è stato dato loro tempo fino alle ore 14 di domani (ora italiana) per far conoscere se intendono accettare o respingere la cessazione delle ostilità in Palestina. Se le proposte avanzate da Bernadotte saranno accettate, la tregua entrerebbe in vigore alle sei di venerdì. I capi arabi si sono riuniti oggi al Cairo e hanno discusso le proposte stesse.

Secondo quanto ha dichiarato all'Associated Press il ministro degli esteri transgiordano, i capi arabi, che si riuniranno nuovamente stanotte, insisteranno sulle condizioni originariamente poste: pertanto si ritiene ad Amman che, data l'intransigenza araba, i negoziati per l'armistizio siano destinati a fallire.

E' stata intanto presentata alle Nazioni Unite, da parte del delegato sovietico, una nota, con la quale l'URSS rivendica il suo diritto di partecipare al controllo sulla tregua, inviando suoi ufficiali come osservatori militari. Gli Stati Uniti, che inviano in Palestina ventuno ufficiali superiori delle tre forze armate, mirano invece ad escludere l'URSS dal controllo internazionale.

Si apprende da Parigi che il giornale conservatore *Paris Presse* dà notizia di accordi segreti fra Inghilterra ed Egitto, secondo le quali le forniture belliche britanniche a questo paese sono effettuate alla condizione che re Faruk consegni i territori occupati dalle truppe egiziane in Palestina alla Transgiordania. Dopo che questa condizione sarà stata adempiuta l'Inghilterra ritirerà le sue truppe dall'Egitto.

Dal punto di vista militare la giornata ha segnato notevoli successi ebraici sul fronte di Latrun, dove gli attacchi arabi per riconquistare le posizioni perdute sono stati frustrati dalla resistenza ebraica, e nel settore di Jenin, quaranta miglia a nord-est di Tel Aviv, nel «triangolo arabo», dove una battaglia durata oltre una settimana si è conclusa con l'insediamento degli ebrei nella città.

Sulla costa a sud di Tel Aviv gli egiziani hanno invece conseguito un successo, conquistando Beit Sain, mentre reparti corazzati siriani hanno attaccato Geb e Samack, nella valle del Giordano.

Numerose incursioni aeree sono state effettuate da bombardieri egiziani sul Tel Aviv, causando morti e feriti nei quartieri d'abitazione.

EROICA BATTAGLIA IN SICILIA

Nono giorno di lotta ad Aragona Gli zolfatari non escono dalla miniera

L'agitazione bracciantile si estende al meridione - Rivalutazione e disoccupazione oggi al Direttivo Confederale

Si riunisce questa mattina a Roma, nella sede confederale di Corso d'Italia, il Comitato Direttivo della C. G. I. L. Sono all'ordine del giorno questioni di fondamentale importanza per le masse lavoratrici italiane, per cui la sessione che si apre oggi e che si prolungherà per tutta la giornata di domani, viene seguita col massimo interesse.

La rivalutazione dei salari e degli assegni familiari è il primo problema che verrà in discussione. Su di esso già ebbe a pronunciarsi l'Esecutivo confederale, decidendo di dare alle singole categorie piena libertà d'azione per la conquista di questi fondamentali obbiettivi.

Successivamente verrà affrontato il gravissimo problema della disoccupazione, con le questioni ad esso collegate del collocamento e dei corsi di riqualificazione. Poi il compagno Lama riferirà sulla regolamentazione organica delle norme per le elezioni sindacali. Verranno infine trattate questioni organizzative interne.

La lotta dei lavoratori si intensifica intanto in tutto il Paese. E anche oggi alla testa di questa lotta devono essere posti gli zolfatari di Aragona i quali, dando una prova di autentico eroismo, sono da nove giorni nelle gallerie, senza mai uscirne, per strappare i mesi di paga arretrati che si vuol loro negare.

Il Prefetto di Agrigento, infatti, dopo il fallimento della gestione commissariale delle miniere di Aragona, ha voluto riaffidarle alla ditta Graceffo-Vullo, «senza che questa debba riconoscere gli oneri lasciati dalla passata gestione». Il provvedimento del Prefetto è chiaramente contrario ad ogni legge: ma intanto sono tre mesi e mezzo che gli operai non ricevono salario e le loro famiglie sono ridotte alla fame.

A Milano, Bergamo e Brescia si accentua l'agitazione degli operai dell'industria contro i licenziamenti. A Milano si è avuto ieri il preannuncio sciopero degli alimentaristi per solidarietà con i 750 lavoratori della «Motta» minacciati di licenziamento.

Nella Valpadana, prosegue intensissima l'agitazione mezzadrile. Nelle campagne bolognesi lo sciopero è sempre in corso, mentre il movimento si va estendendo alle province venete. E l'agitazione non riguarda ormai la sola Italia settentrionale.

Alla vigilia dei raccolti cerealicoli, un vivo fermento va determinandosi in vaste zone delle campagne meridionali — e in particolare in Puglia e in Lucania — a causa dei problemi salariali ancora in sospeso, problemi cui milioni di lavoratori della terra sono interessati.

La Confederterra, in una lettera al Ministero dell'Agricoltura, ha posto in chiaro i motivi del fermento esistente nel sud per «chiarire sin da ora le responsabilità dei possibili perturbamenti che si verrebbero a determinare nelle masse contadine nel caso che dovesse ancora persistere questo grave stato di cose». La Confederterra si è detta pronta a trattare e ha posto le seguenti rivendicazioni fondamentali:

Fissazione dei minimi di paga, contingenza e scala mobile; definizione dell'orario di lavoro e delle indennità per il lavoro straordinario; compensi per ferie, feste, licenziamenti, 13. mensilità; massimo assorbimento di manodopera attraverso migliorie.

LA CORSA ALL'INFLAZIONE

La circolazione monetaria supera gli 850 miliardi di lire

Oggi Pella riferirà al Consiglio dei Ministri sulla situazione finanziaria

La circolazione monetaria italiana, secondo dati ufficiali, ha raggiunto al 30 aprile 1948 la cifra di 828 miliardi di lire. A tale data erano state messe in circolazione esattamente 828.247.121.378 lire.

La circolazione pertanto risulta aumentata rispetto al 31 marzo di circa 23 miliardi e mezzo di lire. Rispetto al 30 aprile 1947, quando De Gasperi decise di provocare la crisi per formare il governo di colore e «salvare la lira», la circolazione risulta aumentata di 280 miliardi di lire.

La cifra registrata è la più alta che sia mai stata raggiunta in Italia. Poichè dal 30 aprile ad oggi De Gasperi e il Direttore della Banca d'Italia, Menichella, non hanno cessato di stampare carta moneta questa cifra deve essere considerata già superata. Secondo informazioni dell'*Agenzia economica finanziaria* la circolazione monetaria nel mese di maggio è aumentata di oltre venti miliardi. Attualmente quindi sono già stati superati gli ottocentocinquanta miliardi di lire. E' questo uno dei tanti dati della situazione economica italiana, e del bilancio del governo nero che De Gasperi ha *dimenticato* di portare dinanzi al Parlamento e al Paese.

Questa mattina con ogni probabilità Pella riferirà sulla situazione finanziaria al Consiglio dei Ministri in previsione della battaglia che in merito si svilupperà in Parlamento.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà poi, come già noto, dei vari problemi del Piano Marshall.

I dipendenti dell'I.N.A.M. pronti allo sciopero

Riunitosi in assemblea nella giornata di ieri, il Comitato Direttivo del Sindacato I.N.A.M., dopo aver preso visione del decreto Legge del 3 aprile 1948, ha constatato che il decreto stesso lede in modo gravissimo gli interessi del personale e costituisce un precedente che, se accettato, esporrebbe tutti i dipendenti da enti parastatali all'arbitrio più indiscriminato.

Il Comitato Direttivo del Sindacato I.N.A.M. ha chiesto all'unanimità la revoca d'urgenza del sopracitato decreto ed ha deliberato l'immediato inizio dell'agitazione su scala nazionale, riservandosi di usare tutti i mezzi sindacali qualora la richiesta non fosse sollecitamente accolta.

Undici patrioti fucilati in Grecia Nuove vittorie dell'Esercito democratico

Un comitato per l'aiuto ai bambini greci costituito nelle zone liberate

ATENE, 8. — Stamane in varie località della Grecia settentrionale sono state fucilate per attività patriottica undici persone tra cui un tenente dell'esercito. Altre sei persone sono state condannate alle pena capitale.

Si apprende intanto che sono in corso combattimenti fra unità dell'Esercito democratico e truppe regolari greche a Comotini in Tracia dove i democratici hanno respinto tutti gli attacchi sferrati da due battaglioni di Guardie Nazionali appoggiati dall'aviazione e dall'artiglieria. Unità democratiche hanno respinto in Epiro tutti gli attacchi del monarchici contro la posizione di Metsovo. In seguito ad una riuscita operazione nel Peloponneso, la cittadina di Drestena è stata conquistata dai democratici, i quali si sono impadroniti di ingenti quantità di armi e di munizioni.

La Radio Libera Grecia informa che si è costituito nei territori liberati un Comitato per la protezione dell'infanzia, il quale aprirà un proprio ufficio all'estero allo scopo di curare tutti i problemi dell'istruzione dei ragazzi greci che hanno trovato un rifugio nei paesi dell'Europa orientale.

Per l'aiuto alla lotta del popolo greco

Il Comitato Centrale per la Libertà della Grecia ha deliberato di iniziare la pubblicazione di un Bollettino d'informazioni che verrà distribuito a mezzo dei Comitati locali già costituiti e che si costituiranno. Dopo aver espresso la sua gratitudine a tutti coloro che hanno messo a sua disposizione somme di danaro, raccolte in pubbliche riunioni, affinchè fossero devolute a vantaggio dei liberi combattenti ellenici, il Comitato ha votato un ordine del giorno, in cui invita tutte le organizzazioni democratiche in Italia a farsi promotrici di manifestazioni popolari per la formazione di Comitati locali. Questi ultimi si porranno immediatamente in comunicazione col Comitato Centrale indirizzando al recapito in Roma in via Uffici del Vicario n. 49.

REAZIONI AL «PIANO MARSHALL»

Allarme a Londra per le condizioni degli «aiuti»

LONDRA, 8. — Mentre si attende per domani la discussione al Senato americano sulla riduzione di due miliardi apportata al piano Marshall, negli ambienti bene informati della capitale britannica si ha l'impressione che perfino il Governo inglese legato ormai a doppio filo al Dipartimento di Stato, sia rimasto assai sfavorevolmente impressionato dalle condizioni, recentemente comunicate alle 16 nazioni aderenti al piano Marshall, che l'amministrazione americana propone di porre agli aiuti per la ricostruzione europea.

Talune di queste condizioni vengono anzi giudicate assolutamente inaccettabili, giacchè, in pratica, la Inghilterra non verrebbe lasciata libera di utilizzare gli «aiuti» americani nella maniera più confacente ai suoi interessi mentre, dal punto di vista politico, tali condizioni susciterebbero un'ondata di reazione nell'opinione pubblica britannica, confermando che il Governo inglese è sottoposto alla sovranità americana.

Grande battaglia in corso nello Shantung

SHANGHAI, 8. — La più vasta delle battaglie finora combattute nel corso della guerra civile cinese si è iniziata stamane ai margini della provincia dello Shantung. Dal suo epilogo dipenderà il possesso della più importante delle provincie marittime della Cina occidentale.

Oltre un milione di uomini sono impegnati nelle operazioni attuali.

Secondo osservatori neutrali, in caso di vittoria dell'Esercito popolare la sorte del regime di Chang Kai Shek sarebbe probabilmente segnata a scadenza più o meno breve.

In difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori

IL CENTRO UNANIME: «La faremo».

DI VITTORIO: «Siete una grande maggioranza. Potete fare quello che volete. Dateci la prova del contrario.

«Noi vi accusiamo di non volere fare la riforma agraria e di non volerla fare perchè nuocerebbe ai ceti latifondisti che vi hanno appoggiato». A riprova della sua accusa l'oratore denuncia tutta l'attività del governo tesa ad appoggiare i gruppi più retrivi contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

Contro i lavoratori il governo fa una politica di forza: ostenta i suoi carri armati e i suoi mitra. Ma questa forza è adoperata per difendere il popolo italiano? No, è adoperata contro i lavoratori.

L'oratore cita quello che è accaduto in provincia di Rovigo: c'era uno sciopero lei salariati agricoli. (Interruzioni democristiane). Sciopero che era stato approvato dalla corrente democristiana — malgrado l'opposizione dello stesso partito democratico cristiano. — Era uno sciopero pienamente giustificato. Di Vittorio ne enumera le rivendicazioni, rivendicazioni tese non soltanto a migliorare le condizioni contrattuali, ma a far attuare, attraverso l'imponibile di mano d'opera, lavori di miglioria che avrebbero elevato la produttività della terra e aggiunge guardandosi attorno: «Se qualcuno può affermare che nelle rivendicazioni dei lavoratori ci fosse qualcosa di eccessivo lo dica». Tutti tacciono, anche i democristiani che poco prima avevano protestato, e Di Vittorio prosegue: «Se nessuno osa affermare questo tutti dovrebbero associarsi a me nel deplorare il Ministro degli Interni che ha inviato forze di polizia a proteggere i grandi agrari».

La requisitoria di Di Vittorio si fa sempre più serrata e documentata: tutti gli arbitrari interventi della polizia di Scelba contro i lavoratori (dalle aggressioni poliziesche del Polesine, che hanno portato all'uccisione di un giovane contadino, alla proibizione data dalla polizia ai lavoratori di Modena di partecipare con bandiere rosse alla festa del Primo Maggio, all'arresto di dirigenti sindacali «colpevoli di non aver obbedito all'ingiunzione della polizia di far cessare uno sciopero») vengono denunciati in modo fermo e preciso dal Segretario generale della C.G.I.L.

Egli conclude — tra gli applausi fragorosi dell'estrema sinistra e silenzio imbarazzato della maggioranza governativa — affermando modo risoluto che i lavoratori italiani si opporranno con tutto il loro vigore ai tentativi di ridurre l'Italia a un regime poliziesco di tipo fascista ed essi saranno difendere tutti i loro diritti — il diritto di sciopero, il diritto di manifestare, il diritto alla libertà sindacale — che sono i diritti di tutto il popolo italiano; che sono i diritti dei lavoratori e che corrispondono all'interesse nazionale di tutto il popolo.

Le ultime ore della seduta sono state interamente occupate da un prolisso discorso — in molti punti comico — del deputato democristiano Ettore Viola. Il primo oratore della maggioranza governativa ha voluto dare fondo a tutto il suo patrimonio culturale. Ha parlato un po' di tutti i problemi: da Briga e Tenda a Trieste, dalle colonie all'emigrazione, dalle necessità dei reduci al problema della produzione. L'oratore tra la continua ilarità delle sinistre e riuscendo ad esaltare in più punti il passato regime è saltato di palo in frasca con una ammirevole perseveranza. Lo stesso Cappi ha ritenuto opportuno a un certo punto di pregarlo di smetterla gridando contro i propri colleghi di gruppo che in massa applaudivano i passi fascisti del discorso.

«Volevo fare un discorso serio» ha detto Viola a un certo punto, ma poi si è confuso quando parlando delle colonie che l'Inghilterra non vuole restituirci, si è visto accusato da Togliatti che gli ha ricordato come nel '44 egli fosse uno di quelli che riconoscevano i «diritti» di questa Nazione sulle nostre colonie.

In fine di seduta è stato comunicato che Segretario della Presidenza era risultato eletto il dc Pasquale Cortese. Oggi il dibattito politico riprenderà nel pomeriggio.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma